



**I conti** La sforbiciata, da cui sono escluse borse per dottorati e stanziamenti già deliberati, è necessaria per raggiungere il pareggio di bilancio

# Ateneo, «pronti a tagliare le spese del 10%»

*Da oggi in Senato la proposta della Giunta, che tiene conto dell'intervento statale*

**Le singole macroaree (ricerca, didattica e servizi agli studenti, multicampus e organizzazione) decideranno dove ridurre**

L'Ateneo si prepara a tagliare. Una sforbiciata del 10% nel bilancio di previsione del 2009, per recuperare una differenza tra entrate e uscite di oltre 34 milioni di euro e per raggiungere il pareggio, probabilmente l'ultimo se la scure al Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) previsto in Finanziaria dallo Stato la scorsa estate si abatterà come annunciato. Comincia oggi in Senato accademico (nella prima seduta con sei presidi nuovi, eletti nei mesi scorsi) la discussione su dove e come contenere le uscite. Partendo da una proposta elaborata dalla Giunta qualche settimana fa. Sarà poi il Cda, al termine del ciclo di consultazioni, a dare il via libera alle Linee guida per il bilancio di previsione 2009.

Taglio sì, dunque, spalmato sull'intero ateneo «ad eccezione delle spese per il personale, per le utenze, per le borse di dottorato di ricerca e degli stanziamenti già deliberati per il 2009 dal Cda come la dotazione di facoltà per la didattica». E lasciando decidere le singole macro aree (ricerca, didattica e servizi agli studenti, multicampus e organizzazione) come e dove tagliare sulla base del Piano strategico e del documento sugli interventi di riequilibrio fi-

nanziario approvato nel giugno 2007 dal Cda.

La somma da recuperare è di oltre 34 milioni di euro, 21 dei quali arriveranno però dall'utilizzo dell'avanzo stimabile dal consuntivo 2008. Nel calcolo delle entrate presunte pesa ovviamente il taglio statale all'Ffo: se a Bologna sono assegna-

ti provvisoriamente 396 milioni di euro, l'Ateneo si aspetta come quota consolidabile per il 2008 365 milioni, a cui vanno aggiunti 15,5 milioni per i maggiori oneri per il personale e i rinnovi contrattuali, per un totale complessivo di 381 milioni di euro. Dalla contribuzione studentesca ci si aspettano circa

100 milioni di euro (2,3 da destinare a contratti a tempo determinato e collaborazioni, 1,5 per servizi agli studenti elaborati dalle commissioni didattiche di facoltà con il parere del consiglio studentesco e 0,4 per le facoltà che hanno attivato corsi di laurea internazionali). Altri soldi arriveranno dall'alienazione di beni patrimoniali: Villa Guidalotti a Ozzano (1,8 mln di euro), il Podere Casino di Granarolo (1,05 mln) e, ancora da valutare, Villa Levi a Coviolo di Reggio Emilia (valore stimato 7,7 mln di euro). Nella stima delle spese ci sono capitoli prefissati come la dotazione per la didattica, le borse di dottorato di ricerca (che saranno 289 nel 2009, come approvato dal Cda) e le indennità di funzione e get-

toni di presenza (è la «spesa del 2007 ridotta del 30%», ricorda il documento), mentre per il personale la stima è approssimativa perché «gli uffici non dispongono ancora dei dati relativi al turnover e non ci sono certezze normative sull'abolizione del periodo fuori ruolo». Più chiara invece quella sulle utenze, quasi 21 milioni di euro, «che considera l'aumento dei costi della materia prima e l'incremento di circa 22 mila metri quadrati degli spazi occupati dall'Ateneo».

Mentre l'Alma Mater è alle prese con i suoi conti, due parlamentari del Pd, l'ex sindaco Walter Vitali e il politologo Sebastiano Vassallo, hanno presentato ieri una proposta di riforma dell'università sul modello francese, «basata sulla com-

petizione, sulla qualità, sui criteri di ripartizione delle risorse e sulla promozione del merito», spiegano. Condividendo visioni e proposte contenute nel documento presentato da Aquis, l'associazione di atenei virtuosi guidata dall'Alma Mater, si propone tra l'altro un fondo statale, di 5 miliardi di euro in 5 anni, per la costituzione, o ristrutturazione, di campus universitari e la destinazione del 5% dell'Ffo agli atenei virtuosi, che spendono per il personale meno del 90% del bilancio.

**Marina Amaduzzi**

[marina.amaduzzi@rcs.it](mailto:marina.amaduzzi@rcs.it)

